

AII



Leonardo Dini

Filosofia della Ecologia

Prolegomeni per creare un mondo sostenibile





Aracne editrice

Copyright © MMXXII

ISBN 978-88-255-4146-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2022

*a Cristina artista e designer ecologista,
ecologista attraverso l'arte*



Indice

9	<i>Introduzione</i>
11	Capitolo 1. Il pianeta e il cosmo
15	Capitolo 2. La filosofia delle piante
17	Capitolo 3. La filosofia degli Animali
25	Capitolo 4. La filosofia dei gatti
29	Capitolo 5. La Natura e la ontologia dei filosofi
33	Capitolo 6. Eco-logia del possibile
41	Capitolo 7. La rivincita della Natura
45	Capitolo 8. Apologo sulla Ecologia
49	Bibliografia



Introduzione

Oggi più che mai occorre davvero proporre la sfida della costruzione ecologista ecologica di un mondo nuovo e migliore.

Purtroppo tuttavia, esattamente come accade per il socialismo e per il liberalismo storici, a fronte di molta e invasiva retorica ecologista, tale da provocare il rigetto da parte di chi fa agricoltura oggi, manca una vera e seria ridefinizione ecologica del sistema mondo che a partire proprio dalla logica, dalla filosofia e *ca va sans dire*, dalla scienza, ponga e proponga le condizioni per un mondo non libero certo dalla tecnologia ma libero dallo sfruttamento distruttivo tecnologico delle risorse viventi e della Natura.

Già filosofi storici come Hans Jonas, Jurgen Habermas e ben prima Karl Marx in primis, lo hanno evidenziato.

Paradossalmente la dialettica fra esseri umani e natura, preferisco definirla così, è ancora la stessa dei tempi di Marx.

Anzi, se così si può dire, è addirittura peggiorata, perché la rivoluzione industriale, allora agli inizi, ha oggi espletato tutto il peggio di sé, trasformando in inquinamento diffuso sia il pianeta, sia gli oceani e perfino i cieli.

Si può non essere indignati di quanto le scimmie umane, perché Desmond Morris docet, sempre scimmie nude sono gli umani, abbiano fatto danni insostenibili in modo costantemente irresponsabile ed autodistruttivo?

Ecco dunque ed è quanto tratteremo per verba e per sintesi in questo nuovo e ultimo capitolo della nostra enciclopedia filosofica, ecco che non si deve ora riscrivere semplicemente il mondo in direzione della Natura ma rispettare gli equilibri di Natura, appunto connaturati, diacronicamente anche, alla evoluzione nel tempo della specie umana.

Una sfida e una possibilità per rendere più umano il genere umano.

Il pianeta e il cosmo

Il nostro pianeta non è una entità a sé stante ma è parte del Cosmo, non siamo qui per inquinare il cosmo o per emettere radiazioni e emissioni dannose ma per fare parte di un ecosistema naturale che non è stato creato da enti mistici divini ma dalla evoluzione¹ che ha prodotto la specie umana come frutto di una interazione col pianeta durata milioni di anni.

Il futuro di questa dialettica uomo natura sta nella capacità per la specie di modulare i suoi interessi tecnologici in funzione del rispetto del pianeta e del cosmo.

Non sappiamo se esistono le Nazioni Unite del Cosmo ma sappiamo che esistono infinite specie intelligenti e viventi nel cosmo².

Per usare un esempio divulgativo alla frase di Enrico Fermi se gli extraterrestri ci sono perché non sono qui, rispondo: alzate lo sguardo al cielo di notte, in Africa come

1. Darwin Charles, *La evoluzione delle specie*, cfr. *ibidem*.

2. Vedi: Linde Andrei, e Wainberg Steve, *Teoria del Multiverso*, filosoficamente Giordano Bruno la intuì per primo e oggi John Barrow e altri propongono teorie alternative. Cfr. *Il Libro degli Universi*, Mondadori, Milano, *ibidem*.

in Oceania, in Sudamerica come in Antartide o Europa del nord, si può cogliere tutto lo splendore di un Cosmo pieno di cento miliardi e oltre di sistemi stellari per ogni galassia, e parliamo di un solo universo, dunque se moltiplicassimo per il numero degli universi sarebbero miliardi di miliardi di sistemi stellari.

Di notte, piaccia o non piaccia a Fermi, la volta del cielo si popola di infinite stelle, addirittura sono talmente tante che il buio è soltanto uno spazio tra infinite stelle che rivestono il cielo.

Davanti ad esse come si può dire che non esistono extraterrestri? Ognuna di esse è come la luce di una città vista dall'alto o a distanza nel buio.

Ma la nostra responsabilità come specie non è soltanto verso le altre civiltà intelligenti che sono davvero infinite nell'Heideggeriano³ Esser-ci comune nel cosmo, ma lo è anche in primis verso la specie umana stessa e verso Gea, il pianeta che abitiamo.

Siamo non soltanto filosoficamente ma anche secondo ragione e ragionevolezza responsabili del pianeta in quanto *zoon logikon ekon*, in quanto esseri logici, ragionevoli razionali che lo abitano⁴.

E quanto sia importante la nostra responsabilità prima o poi ce lo faranno notare le altre specie del cosmo, che siano solo parenti genetici o creatori diretti o indiretti.

3. Heidegger Martin, *Sein und Zeit*, ed. Ital. Adelphi, Milano, 1990. Cfr. proposte de Il Club di Roma, dagli anni '70, e la teoria su Gea come organismo vivente, nella biofisica attuale.

4. Aristotele: *Metafisica*; Enciclopedia: «l'uomo come animale razionale», ediz. Ital. Laterza, Bari; Leopardi, *L'infinito*, Poesie Leopardi, Bur, Milano.

ti con la panspermia, del genere umano, di fatto condividono negli stessi infiniti e interminati leopardiani spazi, lo spazio e il tempo, come coordinate universali, con gli altri tanti esseri del Cosmo.

L'idrogeno diffuso in tutto l'universo è altro elemento collettivo.

La luce naturale e artificiale si propone come il terzo elemento comune nel Cosmo.

Il quarto elemento complessivo di questa classificazione ideale è la intelligenza che nelle sue forme matematiche e artistiche attraversa forse gli universi più potentemente degli altri mezzi.

Per Galileo il Cosmo è un libro matematico aperto.

Per Einstein il mondo non gioca a dadi, per Hans George Gadamer il linguaggio è la casa dell'essere, sia come sia, il cosmo resta la casa degli esseri e per quanto sia infinito e vasto non può mai essere una casa nel tempo ma nel super tempo⁵ poiché prima durante e dopo le vite, tutti :alberi, animali, umani e esseri di altri pianeti ne facciamo consapevolmente e fisicamente e *quia absurdum* nelle idee, parte.

5. Einstein, cfr. *Teoria della Relatività e altri scritti*, Newton Compton, Roma, 1985; Einstein, *Pensieri degli anni difficili*, ed. ital.; Gadamer, *Opere in Classici Filosofia*, Bompiani, Milano. Supertempo: la idea di un iper tempo fuori e oltre l'attuale spazio tempo.



La filosofia delle piante

Non si può trattare di filosofia della Natura senza considerare la Natura in Sé, la Natura Naturans costituita dalle piante e la Natura Naturata rappresentata dagli animali e da quella forma neppure speciale quanto originale di animali che sono gli umani.

Gli alberi e le piante hanno un'anima nel senso che sono esseri viventi, senzienti, intelligenti e già la tassonomia di Linneo era a dirlo.

Diderot e Aristotele curiosamente a duemila anni di distanza convergono proprio sulla definizione della natura e del ruolo filosofico di essa.

Le piante hanno un ruolo centrale nella filosofia della ecologia, così come lo hanno i mari e gli oceani.

Il nostro dallo spazio è il pianeta azzurro ma anche pianeta verde perché dominato dalla Natura¹. Il difficile ma essenziale equilibrio tra piante e deserti e deforestazione è tuttora fondamentale per salvare il futuro del pianeta.

1. Linneo, *Tassonomia botanica* (1700); Diderot, *Encyclopedie*, con D'Alembert e *Enciclopedia* di Aristotele. Qui stiamo costruendo una enciclopedia filosofica per temi.

La Ecologia che è anche la prima e maggiore forma possibile di Economia del Pianeta, nel senso di norma performativa della Oikos, è anche alla fonte di una Economia sostenibile, green, pulita, quella economia che il pianeta sul punto della autodistruzione ecologica appunto, rischia di non vedere crescere mai.

Al G20 2021² è stata decisa una iniziativa di riforestazione di massa quasi inutile davanti al disboscamento in corso in Amazzonia.

Sul significato filosofico degli alberi, dei fiori, delle piante è la filosofia Greca Presocratica a insegnarci fin da

Anassimandro, Anassimene ed Eraclito, che le piante sono la Natura e espressione della Vita nella Natura.

I Presocratici sono i filosofi della Natura per antonomasia e si ispiravano alla metafisica orientale.

2. Emergono al G20 e al Climate Change Challenge di Glasgow, le gravi e irresponsabili colpe di Cina, India, Australia, Sudafrica che proseguono col Carbone industriale distruggendo atmosfera e il pianeta.

La filosofia degli Animali

Gli animali sono, in parallelo con la specie umana e prima di essa, gli abitanti originari del pianeta, insieme alle piante.

Siamo convinti che la sensibilità e intelligenza degli animali, e sono oggi le scienze cognitive a confermarlo, non abbiano niente da invidiare rispetto a quella umana.

Non dimentichiamo infatti che è altamente probabile che in altri pianeti della Via Lattea o di altre zone dell'universo o di altri universi, siano piante e animali il Dominus del pianeta.

La realtà del cosmo come dice Shakespeare è molto più vasta di quel che si possa immaginare.

La ecologia ha per regola e norma anche le leggi del mondo animale, oltre che della Natura in generale.

Migliorare la qualità della vita anche degli animali e anche delle piante sul pianeta, significa dunque migliorare la qualità della vita nel Cosmo di cui il pianeta è parte.

Come è noto Platone e Aristotele fecero errori non da poco su fisica, medicina e scienza, sia perché le conoscenze scientifiche all'epoca erano limitate e approssimative, sia perché vollero usare i mezzi della Ragione per intuire significati e significanti della natura.

Lucrezio, poeta¹ filosofo della natura, in tal senso è stato meno approssimativo e come Giordano Bruno² ha saputo intuire quello che Leopardi chiama infinito e che la Scienza umana chiama in questo pianeta Cosmo (non si sa ancora come lo definiscano le altre civiltà cosmologiche negli universi) e la filosofia chiama Essere.

È evidente che tra le metafisiche del nostro pianeta, quella a-teologica Buddista è anche la più vicina alla idea di Natura.

Tuttavia il Tao dei Taoisti è in sé rappresentazione della natura, si pensi alla palingenesi dei giardini giapponesi.

Dunque ogni cultura ha costruito nel tempo una sua idea della Natura e degli animali.

Si pensi all'animismo africano che vede negli esseri di natura animali e piante una anima, esattamente come accade per le culture per *exempla*³ ecologiste aborigene e amazzoniche.

In pratica tutte le culture umane e civiltà del pianeta pongono al centro, con differenti accenti e visioni, la natura.

La differenza principale tra metafisica occidentale e orientale sta anche in una differente idea di Natura.

In oriente la natura è metamorfosi, trasformazione continua, a creata.

In occidente si è prima data una visione creazionista della natura e poi evuzionista intuendo la dinamica

1. Lucrezio, *De Rerum Naturae*, ediz. Sansoni, cfr.

2. Giordano Bruno: "Gli infiniti mondi e i loro abitanti", citaz. da *Opere*, *ibidem*.

3. Cfr. Morris Desmond, *La scimmia nuda*, ediz. Ital. Mondadori, Milano.

evolutiva che attraversa quella che S. Jay Gould definisce *la freccia del tempo*⁴.

Complesso e controverso invece appare il rapporto della religione Cristiana nelle sue diverse manifestazioni, con il mondo naturale. Se infatti la primavera e la rinascita della natura si identificano con la Pasqua e con la resurrezione che coincide anche col *panta rei* eracleo, vi è stata anche una diffidenza e addirittura contrapposizione con la natura in passato, perché essa coincideva con i culti misterici, con quelli isiaci egizi, con quelli greci, ove tanta parte di mitologia e religione sono fatte di elementi e allegorie naturali, e con i culti pagani, dove pure, si pensi alla Roma antica, la Natura era al centro del sacer.

Basti ricordare il ruolo degli Aruspici e la interpretazione del volo degli uccelli, per gli auspici della res pubblica e, quindi imperiali.

E ancora i culti sacri della quercia di Giove, albero sacro a Zeus in Grecia e a Wotan Oden nella Europa del Nord e ai Celti.

Assurda e sbagliata la guerra agli alberi sacri pagani, così come ai culti del sole in Sudamerica e in Africa, intrapresa dalla religione Cristiana.

Perfino nella simbologia e araldica del nord europa si denotano alberi troncati, sradicati, ninfee in stemmi reali, occultate.

4. Jay Gould, Stephen, *Opere*, specialmente nella *Teoria dell'equilibrio punteggiato*, che trova poi il corrispettivo *dis-ontologico* nella *Teoria delle catastrofi* di René Thom nella matematica della fisica termodinamica.

Il simbolismo degli alberi viene forzatamente ricondotto al sacro postpagano annullando millenni di tradizione e di culti antecedenti.

Anzi viene proibito il culto della natura, del sole e degli alberi e rimosso dall'immaginario collettivo. E il Natale sostituisce a Roma il giorno del *Solem invictum*.

Una parziale opera di giustizia verso la natura è svolta da alcuni santi e asceti Cristiani, uno per tutti San Francesco, assieme alla sua sodale e alleata Santa Chiara.

Stranamente nel 1200, quasi per una operazione concertata e di natura politico teologica, che agisce come rivoluzione nella Chiesa, rivolta che nulla ha da invidiare alla rivoluzione francese o russa, si rivalutano gli animali, gli alberi, *il fratello sole e la sorella luna*, che erano stati perseguitati e distrutti in massa fino ad un secolo prima come barbari simboli pagani⁵.

Del resto il Cristianesimo prima di ridursi a Vaticano, nasce come sana rivoluzione.

Con il *Cantico dei Cantici* il santo umbro va a cambiare e rinnovare il paradigma e l'atteggiamento della religione verso la natura e pone la natura a rappresentazione, immagine e specchio divini, *imago dei*, anche se nei limiti insuperabili di una concezione creazionistica basata sulla *laudatio* sostituita alla *lustratio* degli antichi romani che nei *fescennini* come accadeva ai greci con i giochi e riti *apolinnei* e *bacchici dionisiaci*, esaltavano invece senza se e senza ma la centralità della natura.

Altro serio errore ecclesiastico la condanna del *vivere nella e secondo natura*, dei balli angelici nudi di massa, che

5. Francesco da Assisi, *Laudi*, *ibidem*.